

# SACRO MONTE DI VARALLO

## Cenni Storici

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nova Jerusalem», lo fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori.

Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera).

## ORARIO FUNZIONI

### FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (17 ora legale)

Rosario: ore 15,30 (16,30 ora legale)

### FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale)  
ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):**

Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 24 dicembre a mezzanotte:**

Santa Messa per tutte le famiglie che hanno visitato il Santuario.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

**Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel. 0163.51131**

" SACRO MONTE  
DI VARALLO "

N. 3 - ANNO 90°  
Luglio - Agosto - Settembre 2014  
Sped. in abb. post.

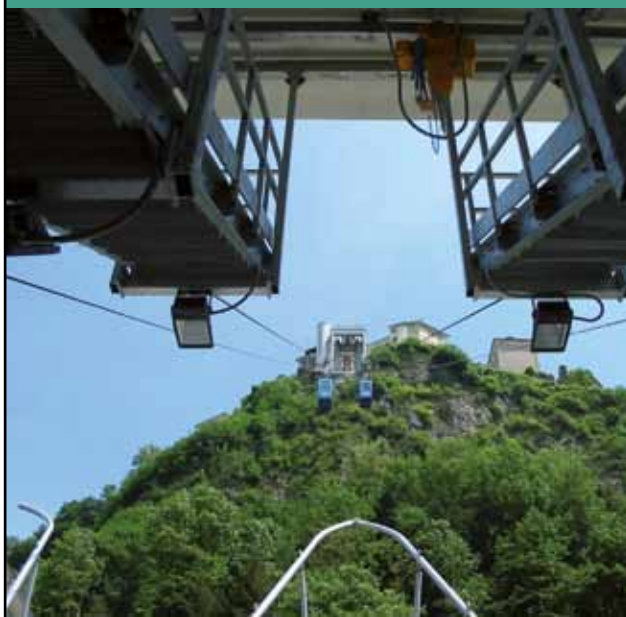
## Sommario

Parola del Rettore	p. Giuliano Temporelli
Conosciamo il Sacro Monte	di Casimiro Debiaggi
Conosciamo il Sacro Monte	di Mario Remogna
Conosciamo il Sacro Monte	P.G.L.
La pagina del pellegrino	
Sulle orme dei missionari Novaresi	don Damiano Pomi
Scoperte d'archivio	
Conosciamo la pinacoteca di Varallo	di Simone Amerigo
Conosciamo la biblioteca	di Piera Mazzone

c.c.p. 11467131 intestato a:  
**Santuario Sacro Monte**  
**13019 Varallo Sesia (VC)**  
con APPROV. ECCLESIALE  
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45  
del 30-1-1953

**INTAEGRA srl**  
Gruppo Grafiche Prodotti Integrati  
Via Giovanni Pascoli, 1/3 -  
20087 Robecco s/Naviglio (MI)  
Cell. +39 328 6238732  
fstoppa@intaegra.it

## Prendi la funivia



**in 1 minuto sei al Sacro Monte**

## LA PAROLA DEL RETTORE

### IL SINODO DIOCESANO E LA MADONNA

Ci stiamo avviando verso la nostra festa 'patronale': la Vergine Santa Assunta in cielo in anima e corpo.



La chiesa diocesana di Novara dal mese di giugno è entrata in stato di sinodo. È un radunarsi della comunità cristiana attorno al vescovo per approfondire in un clima di preghiera e di amicizia alcuni problemi scottanti, attuali per far rifiorire la comunità diocesana sempre nel rischio di inaridire le radici da cui proviene. Scrive il

vescovo di Novara: *"Ho maturato la convinzione dell'opportunità di celebrare un Sinodo diocesano affinché la nostra Chiesa viva un periodo di intenso discernimento su ciò che deve essere intrapreso per rinnovare un'azione pastorale più missionaria di fronte alle sfide future, per annunciare il Vangelo in modo nuovo. La sua finalità è di disegnare le linee essenziali del volto della Chiesa che ci stimoli a 'camminare insieme' nella prospettiva del futuro."*

Quale rapporto tra il sinodo e la Madonna?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo sfogliare gli Atti degli Apostoli al capitolo 1 e 2. Maria era insieme agli apostoli nel cenacolo.

Dunque all'inizio della Chiesa, tra gli apostoli, viene segnalata questa presenza materna. Gli inizi del cristianesimo sono modello anche per la nostra vita di oggi.

### CONVEGNO SULLA PRIMA GUIDA DEL SACRO MONTE

Sabato 23 agosto alle ore 18 nel salone Papa Giovanni si terrà un convegno sui 500 anni della prima guida del sacro monte e i 100 anni della guida del Galloni. Relatori saranno i prof. Garavaglia e Debiaggi.

Maria, dataci da Cristo dalla croce come Madre, non può rimanere assente in momenti speciali come un sinodo diocesano. La sua presenza deve essere richiamata, sentita.

Del cenacolo ha parlato diffusamente anche il vescovo di Novara, mons. Brambilla, nell'aprire il sinodo il 7 giugno scorso.

Nel cenacolo bisogna stare ma dal cenacolo bisogna anche uscire per portare l'annuncio di Cristo con l'aiuto dello Spirito sceso proprio mentre gli apostoli con Maria si trovavano nel cenacolo.

Se gli apostoli erano con Maria nel cenacolo, con Maria devono sentirsi anche quando escono per predicare, per diffondere il Regno di Dio.

Maria dunque deve essere presente nel sinodo diocesano. Per questo noi vogliamo pregare mentre si avvicina la festa dell'Assunta, la festa che ci segnala il fine ultimo di ogni sinodo: portare a Cristo, portare al Cielo, come ci dice in maniera meravigliosa la nostra Cupola.

**p. Giuliano Temporelli**

### FESTA DELL'ASSUNTA 2014

#### PROGRAMMA:

**dal 6 agosto alle ore 17: Novena**

**Vigilia: ore 21 fiaccolata**



**SS. Messe nel giorno della festa ore 8 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 17**

**ore 16: Rosario e benedizione**

**Alle ore 17 la Santa Messa sarà presieduta dal  
CARDINAL Giuseppe VERSALDI**

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

*La cappella della dormitio virginis, o sepolcro della Madonna*

### FORTUNA E SFORTUNA DEL TEMPIETTO ATTRAVERSO I SECOLI

Perché trattare qui, adesso, del Sepolcro della Madonna, una capelletta purtroppo dimenticata e nascosta, quasi introvabile, subito dopo aver sostato davanti all'originalissima Fontana del Cristo Risorto, che troneggia nella Piazza Maggiore?

**La ragione è duplice:** perché qui, a questo punto del sacro sepolcro tra i tanti e tanti "misteri" del Sacro Monte, si trova la sua collocazio-

della terra, degli angeli e dei santi, così come si concludono anche i cinque misteri gloriosi del Rosario.

Nello stesso modo, tacitamente, sembrano confermarlo molte attuali guide del Sacro Monte, o cancellando totalmente il ricordo del piccolo, umile edificio del Sepolcro della Vergine, o citandolo quasi solo per completezza. Ma in passato, per secoli, non fu così.

**Dunque si tratta di una situazione anomala nella tradizionale,** rigorosa sequenza dei vari "luoghi deputati" della Santa Montagna varallese. Ciò è dovuto ai profondi mutamenti subiti già in passato, ma soprattutto nel corso dell'ultimo secolo, da quella zona del Monte ed alla stessa ubicazione arditissima della capelletta, per noi oggi quasi inspiegabile, che l'hanno total-

mente emarginata.

#### **La sua collocazione**

Essa infatti sorge sul dirupo che strapiomba verso occidente di fronte all'imbocco della Val Mastallone, in uno spazio minimo, quasi aggrappata alla parete, in posizione certo eccezionalmente pittoresca e sorprendente, arditissima e quanto mai suggestiva.

Oggi però è purtroppo isolata, tagliata fuori da tutto il sacro contesto dalla strada di accesso alla stazione superiore della teleferica, e di conseguenza viene pressoché ignorata dai visitatori, che, usciti dalla stazione, a malapena scorgo-

no ai loro piedi, da una posizione più elevata, un tettuccio in pietra a due spioventi, che sembra scomparire di fronte alla monumentalità degli altri edifici che dominano dall'alto sul lato opposto. Ne consegue che non notano l'umile costruzione e non le attribuiscono valore di alcun tipo.

#### **Testimonianza delle origini**

Eppure questo minuscolo edificio è in assoluto una delle testimonianze più importanti del Sacro Monte delle origini, così come era stato concepito e voluto dal fondatore, in perfetta rispondenza con l'analogo sacello di Gerusalemme. Anzi, in un certo senso è l'unica cappella giunta a noi pressoché integra, dopo più di cinque secoli.

**Ma la si può capire solo riportandoci appunto al Caimi ed a Gerusalemme,** ove esiste nella Valle di Giosafat o del Cedron, il sepolcro della Vergine, o Dormitio Virginis, oltre alle due Tombe di Giovacchino ed Anna nella Chiesa dell'Assunzione, in una zona lontana dal Monte Sion, dove invece sorge il Tempio della Dormizione presso il Cenacolo.

A Varallo, dimenticato subitaneamente il rapporto diretto con la Terra Santa, la piccola cappella non sempre venne compresa pienamente e subì attraverso i secoli momenti di maggiore apprezzamento e periodi di minor fortuna: un susseguirsi di alti e bassi, anche di confusioni, fino alla situazione attuale.

**Ne sono una testimonianza eloquente e basilare le tante e tante guide del Monte in oltre mezzo millennio,** che nelle loro descrizioni la citano, ovviamente dopo



ne logica, sia nella successione dei vari episodi, sia nel contesto topografico – urbanistico.

Oggi, in verità, dopo quel momento sorprendente e importantissimo, anzi assolutamente unico, che è la fontana, il pellegrino che segue di tappa in tappa l'itinerario ufficiale delle cappelle, crede di essere giunto al termine del cammino e dirige i suoi passi, senza esitazione, verso la basilica, punto conclusivo, coronamento trionfale di tutta la Nuova Gerusalemme varallese.

**Lì, infatti, troverà la visione spettacolare della Vergine Assunta ed Incoronata Regina del cielo e**

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### FORTUNA E SFORTUNA DEL TEMPIETTO ATTRAVERSO I SECOLI

il Santo Sepolcro ed il Noli me tangere, ma talora, prima della stessa fontana e normalmente prima della Chiesa Vecchia, o della basilica che nel Settecento le subentrò.

#### Descritta nell'antica guida

È però già la più antica guida, quella del 1514 (di cui ricorre dunque quest'anno il quinto centenario della stampa) che la descrive attentamente, non solo dopo il santo Sepolcro e varie altre cappelle, già costruite o in via di costruzione, oggi non più esistenti, ossia: il Noli me tangere, il Viri Galilei, l'Ascensione, il Luogo del Pater, il Credo, l'Annuncio a Maria della sua prossima fine, ma anche dopo la stessa Chiesa Vecchia, ove era raffigurata l'Assunzione della Vergine in cielo:

"Poi te ne parte (dalla Chiesa Vecchia) he vai dove portata  
El corpo di Maria a seppellire  
In ela val di Josaphat giamata  
Simile a questa qua per adimpre  
Dove discupul hebero posata  
E cusi quivi in celo hebe a salire  
Qua di maria asumpse  
el corpo e lalma  
Al lalto cel la gloriosa palma."

Si crea già così, fin dai primi tempi, un certo disagio nel pellegrino, un senso di incongruenza venerando prima il mistero dell'Assunzione e dopo, in tutt'altra zona del Monte, il sepolcro della Vergine.

Cinquant'anni dopo, le guide del 1566 e 1570, ricordano la cappelletta ovviamente dopo l'Annuncio a Maria della sua prossima fine e dopo le due Tombe di Gioacchino ed Anna, questa volta però prima di trattare della Chiesa Vecchia:

"Di quinci (dall'Annuncio a Maria della sua prossima fine) a poco tratto in una valle

Ad una sepoltura molto ornata,  
Ti conduce di questo un vicin calle;  
Ch'a quella d'Anna santa e somigliata,  
E nel passar, dando a quella le spalle,

Un'altra sepoltura è fabricata  
In una chiesa, a imitation di quella  
Della vergine sacra, molto bella."

Invece la ignorarono quasi le successive ristampe del 1583, 85, 89, 91, 99, limitandosi ad invitare a scendere nella Valle di Giosafat con questa espressione: "a doi sepulcri vai pel vicin calle", senza un riferimento chiaro alla Vergine, segno che si era ormai smarrito il vero senso, il vero soggetto di quel mistero.

Infatti la successiva guida del 1613, mentre si sofferma su alcune stazioni solo previste, ma mai realizzate, ignora il Sepolcro della

Madonna. Così pure avviene nella guida del Manino del 1628.

Bisogna giungere al Fassola (1671) per vedere nuovamente citato il tempietto dopo il Noli me Tangere e la cappelletta che egli intitola: "della natività di Maria", già sepolcri di Gioacchino ed Anna. Il Fassola così si limita a scrivere "sotto queste v'è una Cappella dipinta da alcuni aglievi di Gaudenzo, che rappresenta l'Assunta", dimostrando un occhio attento per il valore delle pitture, anche se assegnate ad "agliarvi di Gaudenzio", ma senza alcun riferimento alla Dormitio Virginis. Più impreciso ancora il Torotti (1686), che ricorda "una Cappella con pitture di Gaudenzo, e suoi agliarvi benché derelitta", a meno che si tratti di quelle dell'antico Palazzo di Pilato.

La situazione muta con il nuovo secolo. L'attenta guida del 1704, improvvisamente, con sorpren-

#### RAGAZZI DA PRAY

Alcuni ragazzi di Pray, accompagnati dal loro parroco don Luigi e da due animatrici parrocchiali hanno passato una giornata in preghiera e in allegria, visitando in raccoglimento le nostre cappelle.



## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### FORTUNA E SFORTUNA DEL TEMPIETTO ATTRAVERSO I SECOLI

dente chiarezza, dopo il mistero dello Spirito Santo, da erigere, così prosegue: “e poi si terminerà al Sepolcro della Beatissima Vergine, che al presente si vede eretta, quale è tutto simile a quello nella Valle di Giosafat, ove fu sepolta”.

È evidente che solo poco tempo prima, grazie a qualche pellegrino che era stato in Palestina, si era riscoperta la derivazione dal Sepolcro della Madonna a Gerusalemme testimoniato da un'iscrizione sull'esterno del sepolcro varallese.

#### TASK FORCE DI VOLONTARI PER IL FUTURO DEL S. MONTE

*(biglietto meno caro della funivia e adesivi pubblicitari)*

Il futuro della Gerusalemme valsesiana potrebbe passare da un gruppo di volontari.

Gli amici del Sacro Monte, una ventina di persone, dopo una prima riunione costitutiva si sono ritrovati per parlare concretamente di come rivitalizzare il complesso monumentale, attirando un maggior numero di visitatori, considerando che dalla Regione arrivano sempre meno soldi. Il rettore padre Giuliano Temporelli è l'ideatore e il portavoce dell'iniziativa.

I filoni su cui intende muoversi il gruppo sono stati decisi. “Solo duecento varallesi all'anno utilizzano la funivia che porta al Sacro Monte - dice padre Temporelli. La nostra proposta consiste innanzitutto nel richiedere di abbassare il costo del biglietto almeno per i pensionati che vivono in città, portandolo a 50 centesimi. In questo modo la gente del posto sarebbe più incentivata ad utilizzare più spesso la funivia che porta al Sacro Monte”.

La pubblicità “all'esterno” dei confini valsesiani secondo gli Amici del Sacro Monte potrebbe partire dagli stessi varallesi. “L'idea ci è venuta vedendo il successo dell'adesivo in cui campeggia il freeride paradise di Alagna - continua il rettore - Su quella falsariga abbiamo mandato in stampa un migliaio di adesivi da distribuire gratuitamente ai residenti, probabilmente attraverso i meccanici o con il passaparola ma dobbiamo ancora decidere, da applicare poi sui vetri delle auto”

Un passo sarà poi quello di provare ad aderire al nuovo portale che lancia il turismo della zona, facendo sistema, promosso dal Gal Terre del Sesia [www.monterosavalsesia.com](http://www.monterosavalsesia.com).

Maria Cuscela (da la Stampa)



#### La guida del 1743

Con la guida del 1743, non solo si descrive il tempietto ormai rivalutato, subito di seguito alle due cappelletle della Valle di Giosafat, assegnandogli nella sequenza dei vari misteri quello di “cappella XLVI”, ma si stampa anche una xilografia che ne riproduce con suggestiva ingenuità l'esterno.

Tutte le altre successive guide settecentesche (1751, ecc..) seguiranno quella del 43, valorizzando la cappelletta ed illustrandola prima della Basilica dell'Assunta e della Fontana, descritta per ultima, mantenendole la stessa numerazione e ristampando la xilografia.

**Identica situazione si ripete per lo più nelle guide dei primi decenni dell'Ottocento** (rare sono quelle che dimenticano la cappella), riproducendo sempre la solita popolaristica xilografia.

Il sacello viene poi ovviamente descritto nelle due più importanti pubblicazioni - guide dell'Ottocento: quella del Bordiga (1830) con le sue ristampe, e quella del Cusa (1857-63). Vi si sofferma anche con interesse il Butler nel suo “Ex Voto”, tradotto in italiano nel 94.

In seguito alcuni testi la ricordano, altri più stringati, la ignorano. Padre Natale Apostolo nel 1911 si lamenta che la cappelletta sia troppo dimenticata. La cita ancora per esempio, la guida del 1939, poi per lo più dimenticata, salvo in alcuni casi, come quelli delle guide del 1994, 1995, e quella della De Filippis ormai del 2009.

Vi si sofferma anche il Pomi (2008), che però ne tratta dopo la Basilica, soffermandosi sulla

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### LA GESTUALITÀ IN GAUDENZIO

Valle di Giosafat, come aveva fatto la prima guida del 1514.

Ci si trova di fronte dunque ad una stazione che non sempre appare, che non è spesso compresa nel suo vero significato, ma che quasi sempre viene descritta subito dopo la Fontana della Piazza Maggiore.

La seconda ragione perché se ne tratti a questo punto del nostro lento e metodico peregrinare di cappella in cappella, è, come si è accennato perché anche sotto l'aspetto topografico, o urbanistico del Sacro Monte, si trova situata nella zona occidentale, anzi, nel punto più occidentale di tutto il sacro complesso. Sarebbe meno coerente trattarne dopo la Basilica con la Vergine Dormiente, l'Assunzione e l'Incoronazione in cieli, sia come alterata successione dei misteri, sia per la sua ubicazione diametralmente opposta alla zona del "Super Parietem".

**Oggi poi, più che un tempo, scomparsi i tanti "luoghi deputati" delle origini**, che erano collocati nella parte occidentale del Monte, dal Nolo me tangere, presso il Santo Sepolcro, ai due sepolcri di Gioacchino ed Anna, non vi rimangono che la cappella con il letto di S. Carlo, sotto il portichetto del Sepolcro e la Fontana del Cristo Risorto, ad esse si aggiunge, si accosta, questa piccola cappella del Sepolcro della Madonna, o Dormitio Virginis, su cui soffermarsi, quasi come legame, da una parte con la Fontana della Resurrezione di Cristo, e dall'altra con lo scurolo della Vergine Dormiente, in Basilica, prima della sua glorificazione in cielo.

**Casimiro Debiaggi**

Le cappelle gaudenziane sono tutte accomunate da un identico sentimento di assorta spiritualità, di pensosa interiorizzazione dell'evento raffigurato, di partecipazione meditata.

**I momenti del mistero dell'incarnazione di Cristo, rappresentato nel suo divenire storico** (l'Annunciazione, la Natività, i Magi, l'Adorazione dei pastori, la Presentazione al tempio), trovano una loro raffigurazione pacata e riflessiva, in cui l'armonia degli atteggiamenti è la palpabile concretizzazione di un'esigenza dello spirito



che trova in un corpo disciplinato il mentore di se stesso: stupore per un mistero da raffigurarsi con delicatezza estrema e con pudore.

Quello dell'artista valsesiano è qui anzitutto un ascolto accorto di sé e della propria religiosità, un ripiegarsi silenzioso sulla propria interiorità, perché la costruzione delle immagini emerga sincera dalla propria fede.

Ne consegue la sensazione - per lo spettatore - di un tempo che si dilata lento, calmo e avvolgente, nel silenzio di ambienti essenziali e armoniosi, per dare spazio e accoglienza a personaggi che in-

terpretano una vita - quella del Cristo - nel suo iniziarsi.

La vicenda cristologica culmina nella catarsi di una Crocifissione solenne e altamente celebrativa: nascita e morte sono i momenti affidati al grande Gaudenzio, perché ce ne dia un'interpretazione unitaria e d'inimitabile coerenza ispirativa. Le sue cappelle si connotano, fin dall'inizio, per eleganza formale e purezza di gesti quotidiani, a costruire composizioni equilibrate per concordia armoniosa, in cui la gestualità soppesata e misurata sia la manifestazione di momenti d'intimore commovente.

#### **Modello classico**

**Il modello compositivo gaudenziano nella sua limpidezza di forme rinascimentali** è dichiaratamente quello classico antico, al quale si uniformano i personaggi nelle varie

stazioni: la Vergine Annunciata e l'Angelo annunciante che, in atteggiamenti di raffinata eleganza formale, si scambiano con adolescenziale compunzione il loro messaggio; i Magi vetusti d'anni che incedono lenti con rispetto timoroso all'incontro col Divin Bambino, mentre il primo di loro si scopre reverente il capo; ritagli di grotta umida e buia in cui valigiani semplici e umili, imprestati dai pascoli valsesiani, interpretano con la meraviglia e lo stupore dei semplici il loro ruolo di testimonianza genuina; una Vergine madre tenera e presaga di futuri

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### LA GESTUALITÀ IN GAUDENZIO

tormenti, che offre il suo Bambinello paffuto all'abbraccio impacciato di un vecchio Simeone barbuto.

#### *Gestualità 'spirituale'*

Non è difficile intendere come la gestualità, coerente per consonanza d'intenti di queste prime scene, risponda ad un canone spirituale e ad una riflessione comune, quella d'esprimere le virtù interiori dei vari personaggi secondo il ruolo al quale sono chiamati.

Si anticipa, in altre parole, quell'onore e quella celebrazione proprie di Gaudenzio che culmineranno nel sacrificio della Croce, quando l'atteggiamento del popolo spettatore esprimerà - soprattutto negli affreschi - sentimenti di nobilita e d'eccellenza spirituale, dimostrando di partecipare, per lo spirito di fede nella redenzione, più a un trionfo che a una morte, secondo un'impronta di cosmico ordine universale che informa di sé il microcosmo della scena.

**Pertinente risulta il richiamo all'ideale ciceroniano e stoico di**

"gravitas", "pudicitia" e "maturitas", che devono caratterizzare l'aspetto esteriore e i movimenti del corpo.

E tutto questo con una modalità d'espressione, con eleganti atteggiamenti misuratissimi del corpo e del volto, a volte di apparente distacco, quasi d'estraneità, di non partecipazione all'evento "Crocifissione", ma in realtà di riflessione sulla figura umana pensata nella sua interiorità nascosta e nella sua totalità, nel momento in cui assiste, celebrandolo, al sacrificio di Cristo.

Il sacrificio è ambientato in un contesto figurativo di vibrante magnificenza cromatica che esalta la ricercatezza estetica dei personaggi fantasiosamente paludati, fra stendardi spiegati al vento e armi da parata: cortigiani di un re iniziato al trionfo di una vita eterna, dopo il patimento terreno, sotto l'umanissimo sguardo innocente di giovani madri e dei loro teneri putti, i cui amorosi gesti sono un'affermazione di vita e di speranza, oltre la morte.

La concitazione degli eventi drammatici delle cappelle, barocche, approda così, placandosi, ad una condizione conclusiva di "stato", nel momento immoto del passaggio da una vita terrena ad una immortale.

Più che il gesto conta il silenzio che si allarga sulla scena e se ne impadronisce, a commento dell'attimo che trova invece ancora una sua esaltazione nella presenza dei flessuosi, giovani angeli ora dolenti e partecipi del sacrificio, ora volteggianti e glorificanti fra nubi di nuvole sulla volta celeste, luminosa e aerea.

Lo stesso spasimo doloroso dei due ladroni infissi alla croce e il ripiegarsi lacerante della Vergine Maria spezzata dal dolore, sembrano riassorbiti in un contesto di accettazione che permea l'avvenimento, dove figure contemplanti e placate giungono a sublimare, con il loro atteggiarsi composto, il momento tragico e angosciante della sofferenza estrema: ogni gesto si acquieta.

**Mario Remogna**

#### SCUOLA MATERNA DI BOCCIOLETO

Nelle settimane scorse la scuola d'infanzia di Boccioleto, accompagnata dalle insegnanti e dal parroco don Luigi ha trascorso una bella giornata al Sacro Monte. Saremmo felici di vedere altre scuole qui in santuario. Il Sacro Monte lo si ama fin da bambini.



## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### IL MONTE E L' ITINERARIO NEL SACRO (2ª parte)

Sappiamo che il fondatore del Sacro Monte fu affiancato e superato nella memoria e pietà dei fedeli da s. Carlo Borromeo, ad un tempo proposto come modello di pellegrino, artefice del rinnovamento tridentino della religiosità e dell'arte del Sacro Monte, santo taumaturgico e ausiliatore.

**Delimitato lo spazio sacro, occorre costruirlo.** La costruzione esige l'identificazione di un centro attorno al quale sviluppare lo spazio stesso. Infatti è nel centro che si opera la rottura di livello tra terra e cielo, si realizza l'immortalità, la nuova vita tramite l'incontro e l'assorbimento del sacro.

#### Il sistema religioso

Il sistema religioso del *monte* e dell'*itinerario* in esso si propone nella sua unità già dalle origini.

**Su di esse recenti studi hanno ormai assodato alcuni punti fissi,** che si possono così semplificare:

- Volontà di ricostruzione topomimetica dei luoghi della vita di Cristo, dove si erano compiuti i suoi *misteri*;
- la topomimesi si rende più concreta e tangibile in quanto costruita attorno alle reliquie ed agli oggetti portati dalla Terra Santa. Varallo poi è diventata Gerusalemme, quasi a dimostrare la piena identificazione tra realtà e la sua rappresentazione.

Si riproducano non solo i *lochi* di Gerusalemme (dal Monte Calvario, all'Oliveto, al Getsemani e valle di Josafat, poi Nazaret, Betlemme ed il Sion), ma quasi i pellegrinaggi che là si facevano, secondo i loro itinerari. Così il Santo Sepolcro è il primo nucleo

#### DALLA RUSSIA E DALL'INDONESIA

Nei giorni 14 e 15 giugno il nostro santuario è stato visitato da un gruppo di russi e da un gruppo proveniente dall'Indonesia. È sempre una gioia vedere come all'estero apprezzino il nostro Sacro Monte.



dell'intera costruzione, anche perché, come afferma il Caimi nel suo quaresimale *De articulis fidei*: «Sepulchrum hoc gloriosum et a toto orbe venerandum erat et est». Contemporaneamente una delle prime costruzioni è la cappella *subtus crucem*, giustamente rivendicata dal Debiaggi alla *Pietra dell'unzione* in quanto, come ancora il Caimi afferma, essa, all'interno della chiesa del S. Sepolcro: «Est etiam primus locus visitatus a quiduscumque peregrinis devotus et sanctus». L'ordine di svolgimento del pellegrinaggio si rispecchia quasi nella cronologia della edificazione del Sacro Monte. Ma anche la cappella dell'Ascensione con la *sacra orma* ed il sepolcro della Madonna nella valle di Josafat ben indicano la volontà di riquadrare già dagli inizi i mo-

menti essenziali del pellegrinaggio a Gerusalemme. Lo si è detto: il pellegrinaggio non è solo una delle più tipiche manifestazioni di penitenza, ma è anche tensione alla sacralizzazione totale del pellegrino mediante l'incontro con il divino attraverso l'assorbimento in una condizione sovrumana di salvezza e di immortalità. I sepolcri di Cristo e della Madonna, la cappella dell'Ascensione e, più tardi, la chiesa della *dormitio Virginis* ed Assunzione alimentano il desiderio di annientamento e di morte a Gerusalemme, di un pellegrinaggio, cioè, senza ritorno, perché pienamente compiuto nelle sue prospettive sacralizzanti, esternali ed escatologiche, ponendosi così tali *lochi* al culmine di una totale e totalizzante esperienza pellegrina.

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### IL MONTE E L'ITINERARIO NEL SACRO (2ª parte)

#### La motivazione religiosa

Ma se questo rimane ancora l'impianto esteriore del fenomeno del *sacro al monte* nelle sue origini, quale ne fu, invece, la più risentita motivazione interiore, quale fruizione del *sacro* esso propose e quale consumo se ne fece? Ormai sono superate generiche motivazioni di tipo contro-riformistico (il Sacro Monte baluardo contro l'eresia protestante) o di tipo storico-politico (Varallo in sostituzione di Gerusalemme, dopo la caduta di Costantinopoli). Nel tentare una risposta è il Caimi stesso ad aiutarci.

Nel suo *De articulis fidei* inserisce una lunga *narrationem passionis Domini*, divisa in tredici *meditationes* a commento del quarto articolo del Credo che raggruppa i *mysteria del passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus et sep-*



*pultus est*. I termini *narratio, meditatio, misterium* non sono solo relativi alla partizione di forme e contenuti letterari o di fede, ma possono ben essere applicati al monte che, in tal modo, diven-

ta quasi la versione scenica, per strutture ed immagini, di una predicazione.

Essi rimandano sia alle componenti scenografiche e narrative proprie dei vari *lochi santi*, sia al momento meditativo-contemplativo, favorito dalla visione diretta e concreta della realtà visitata e meditata, sia, infine, alla realizzazione del mistero nella sua duplice componente di atto di fede e di atto di redenzione. L'itinerario-*narratio* della passione è ricostruito nel contesto di una esposizione del Credo, di un articolo di fede, secondo il «pulcherrimum ordinem quem oculis corporeis ego peccator frater Bernardinus de Mediolano sepius vidi», attraverso cioè il riferimento ai vari luoghi della passione, morte, sepoltura ed ascensione di Cristo, quali erano ricordati nella Gerusalemme della fine del XV secolo, riportati, il più possibile, alla situazione originaria.

#### DALLA FRANCIA AL SACRO MONTE

Guidati da p. Vincenzo, provinciale dei Dottrinari, sono giunti diversi giovani provenienti da Cavajon, dove i padri dottrinari gestiscono una parrocchia. I fedeli hanno seguito molto attentamente le spiegazioni del loro parroco.



P.G.L

## LA PAGINA DEL PELLEGRINO

### RAGAZZI DA MONCALVO

Venerdì 27 giugno il santuario è stato animato da 65 ragazzi provenienti da Moncalvo. Erano accompagnati dal loro parroco, don Giorgio, che ha poi presieduto la celebrazione in Basilica. Dal loro atteggiamento si è potuto notare una formazione spirituale notevole.



### IL CURSILLO AL SACRO MONTE PER LA GIORNATA DI CONVIVENZA

È trascorsa molto intensamente la giornata di convivenza che il Cursillo di Novara ha organizzato domenica 30 giugno al Sacro Monte. Dopo la recita delle lodi il gruppo si è trasferito presso il salone 'Papa Giovanni' per una riflessione che aveva come filo conduttore l'evangelizzazione. Dopo il pranzo i cursillisti hanno visitato alcune cappelle tra le più significative. La giornata si è conclusa con la celebrazione Eucaristica, presieduta dal vicario generale della diocesi, don Fausto Cossalter e dall'anima-tore diocesano, p. Matteo Borroni.



### PARROCCHIA SAN CARLO DI MILANO AL SANTUARIO

Un gruppo di fedeli, accompagnati dal parroco don Jacques, ha fatto visita giovedì 5 giugno al nostro santuario. Il parroco e i fedeli sono rimasti molto impressionati dalla vastità e dalla bellezza del nostro santuario, assicurando una prossima visita.



## LA PAGINA DEL PELLEGRINO

### 70 ENNI di OFFANENGO (DIOC. DI CREMA) IN SANTUARIO

Giovedì 5 giugno i coscritti del 1944 di Ofanengo, accompagnati dal parroco mons. Bruno loro coscritto, sono venuti in pellegrinaggio al nostro santuario. Il parroco nell'omelia ha messo in evidenza il senso del cammino della vita con gli aspetti di gioia e di sofferenza.



### DA MASSA MARTANA (PERUGIA) AL SANTUARIO

Da Perugia sono venuti in visita sabato 7 giugno dei pellegrini che provenivano dal lago Maggiore, dove avevano ammirato le isole borromeo. Al Sacro Monte hanno visitato le cappelle e celebrato l'Eucaristia nella nostra Basilica.



### IN VISITA DA BELLINZONA (SVIZZERA)

Nel giorno dell'Incoronata (9 giugno) ci hanno fatto visita pellegrini provenienti da Bellinzona (Svizzera). Hanno celebrato la liturgia nella nostra Basilica e hanno visitato le nostre cappelle con tanta attenzione alle spiegazioni della guida.



## SULLE ORME DEI MISSIONARI NOVARESI

### PADRE GIULIO PECORA DA AMENO

Ameno, ridente paese collocato in felicissima posizione sulle colline che sovrastano il lago d'Orta, ha dato i natali ad una delle più belle figure di missionari della nostra terra gaudenziana che, tuttavia, è poco conosciuta e le cui vicende meriterebbero di essere studiate in modo più approfondito.

In località Cassano, poco distante dal centro comunale, il 24 giugno 1727, nacque Giulio Pecora, religioso francescano che morirà vescovo di Costantinopoli. La vocazione alla vita religiosa venne al giovane Giulio dalla frequentazione della comunità francescana che risiedeva, come ancora ai nostri giorni, presso il convento del Monte Mesma, piccola oasi di pace nel territorio del Cusio. Proprio lì egli compì i primi passi e vestì l'abito dei seguaci del Poverello. Formatosi negli studi a Pavia, entrò nel noviziato di San Bernardino a Pallanza il 26 agosto 1743. Compiuti gli studi teologici, al convento del Giardino di Milano e ordinato sacerdote, si recò a Roma, nel convento di San Pietro in Montorio – luogo già frequentato come si è visto, da padre Obicini – e, dopo due anni di preparazione, chiese di poter essere destinato all'attività missionaria nelle terre del medio oriente.

#### ***Palestina, campo di apostolato***

La Palestina fu il suo campo di apostolato per diversi anni, durante i quali operò nelle varie località dove erano insediati i francescani. Nello svolgimento delle varie man-

sioni cui era stato destinato ebbe modo di farsi apprezzare, per doti umane e cristiane. Dapprima fu presidente dei vari ospizi di Terra Santa che, in quel periodo storico non facile, cercavano comunque di organizzare l'accoglienza dei pellegrini che giungevano nella terra di Gesù.

Nominato Guardiano del convento di Smirne, ne divenne anche vicario apostolico – dal 18 agosto 1781 al 23 settembre 1788 – e, poco dopo, incaricato di ricoprire anche la carica di Prefetto della Missione e visitatore apostolico di Tinos, isola dell'Egeo. Il suo apostolato andò quindi spostandosi verso occidente, in particolare appunto tra Turchia e Grecia, territori allora compresi nel vasto Impero Ottomano; non deve infatti stupire che, nonostante il secolare stato di guerra verso la Cristianità, i sultani tolleravano la presenza di alcuni patriarchi e vescovi della chiesa cattolica, per i quali la Chiesa di Roma istituiva sedi arcivescovili

e diocesi. Molte di queste erano solo sedi titolari, cioè i prelati a cui erano attribuite ne assumevano solamente il titolo senza averne un'effettiva amministrazione o presenza nel luogo, mentre in altre vi era l'effettiva presenza del clero cattolico.

Distintosi anche in questi incarichi per capacità di governo e mediazione venne scelto per essere consacrato vescovo vicario apostolico di Costantinopoli – Istanbul, con diritto di successione. La celebrazione avvenne il 7 giugno del 1789. Senza risparmiarsi fatiche si dedicò alla cura pastorale della sua diocesi che, come struttura e popolazione si presentava certo assai singolare. La sua attività apostolica è ben testimoniata da una lettera, del 9 aprile 1794 ed indirizzata ad un suo parente di Pavia, in cui lui descrive nei particolari il suo ministero, le sue occupazioni e le non poche difficoltà contro cui dovette lottare continuamente. Scrive il missionario:

#### **OFFERTE PER BOLLETTINO, SANTUARIO, RESTAURI**

Giacobino Claudia € 50,00; n.n. € 20,00; n.n. € 25,00; n.n. € 25,00; n.n. € 20,00; don Martinelli € 14,00; n.n. € 90,00 ; Caci Giuseppe € 19,00; Landa Chiara € 30,00; Ravicciotti fam. € 13,00; Raggio Eugenio € 10,00; Bergamo Anna € 20,00; Parrocchia Regina della Pace – Novara € 30,00; Marletti Carla € 40,00; Bavera Rinaldo € 50,00; Guidetti Elide € 13,00; Tamilla Fedele € 20,00; Cusa Gemma € 15,00; don Greci € 13,00; fam. Amata € 13,00; Merlin Francesco € 15,00; fam. Franzese € 50,00;

## SULLE ORME DEI MISSIONARI NOVARESI

PADRE BERNARDINO PENNA DA CAMASCO

*il governo di questa vasta diocesi fu appoggiato sopra di me, di conseguenza le mie occupazioni sono senza fine e non mi lasciano respirare, anzi quanto più avrei bisogno di riposo, tanto più si aumentano gli affari e le fatiche, specialmente nei tempi correnti tanto sconvolti critici per noi e così pericolosi per tutti....La bontà del Signore mi ha sempre graziato in ottima salute per poter adempiere alle mie funzioni, ma Vostra Signoria non cessi di raccomandarmi all'Altissimo, affinché mi continui la sua assistenza a reggere in ogni incontro ed avvenimenti il grave peso di cui mi trovo addossato.*

### Morte improvvisa

Deceduto il 21 ottobre 1795 monsignor Francesco Antonio Fracchia, Giulio Pecora ne divenne il legittimo

successore ma per pochi mesi; improvvisa morte infatti lo colse la notte tra il 27 ed il 28 febbraio 1796, a Galata. Il vescovo venne trovato morto nel suo letto, deceduto, a quanto sembra, per cause naturali, anche se non mancarono le voci su di un suo possibile avvelenamento. Infatti, una persona a servizio del missionario, che pervenne a Livorno, prima di morire consegnò al suo confessore, padre Antonio Tellini, la preziosa croce pettorale che ricevette appunto da monsignor Pecora morente e che, nelle sue volontà, avrebbe dovuto far giungere, ben prima, alla famiglia. Oltre alla croce il domestico consegnò anche un topazio proveniente dal Brasile, sempre di proprietà del vescovo defunto. Entrambe le preziose memorie, attraverso Pietro Pecora, abitante

### BOLLETTINO 13 EURO

**Un grazie sincero  
a tutti coloro che inviano la  
loro quota per  
il bollettino:  
è uno strumento  
importante di conoscenza  
del nostro Sacro Monte  
e di altri interessanti  
avvenimenti storici.  
Un grazie a tutti coloro che  
offrono ben più  
della quota fissata.**

in Livorno, furono restituite ai nipoti, i figli di Giuseppe Domenico Pecora, fratello di padre Giulio, come testimoniato da una ricevuta da loro rilasciata in data 5 luglio 1817.

Il suo corpo venne trasferito nel sobborgo di Pera, dove allora risiedeva il vescovo cristiano cattolico; ai suoi funerali - celebrati con ben due funzioni, in San Giorgio in Galata e nella chiesa francescana di Pera - presero parte sia cristiani sia mussulmani, una gran folla di persone che avevano apprezzato le qualità di questo uomo di Dio, che percorse a ritroso il cammino del santo di cui portava il nome, un tempo giunto dalle lontane sponde dell'Egeo per evangelizzare le nostre terre.

**Don Damiano Pomi**

### PENSIERINO DELLA SERA

*Lc.5,36\_38 nessuno versa vino nuovo in otri vecchi....*

Oggi sono innumerevoli le schiavitù: soldi, gioco, droga, sesso, potere, narcisismo, indifferenza...le più gravi; ci sono però anche schiavitù feriali che rischiano di passare inosservate: i luoghi comuni, le abitudini negative, il dar tutto per scontato, l'essere incontentabili, non accorgerci del positivo e del bello intorno a noi, i nostri piccoli puntigli e gli egoismi quotidiani in famiglia e sul lavoro, le diffidenze e le calunnie. Solo il Signore con la sua infinita misericordia ci può sostenere nel cammino della libertà vera.

Il vino nuovo è Gesù donato al mondo per la sua gioia. Occorre però saperlo accogliere.

I richiami di Gesù sono tanti: farsi nuovi dentro, convertire il cuore, ascoltare la Parola e viverla...è tutto un richiamo a fare del nostro cuore un OTRE NUOVO, come Maria.

E sempre ricominciare.

## SCOPERTE D'ARCHIVIO

### DUE QUADERNETTI DEGLI ANNI 30

Continuando il riordino del materiale riposto in scatoloni, trovo due quadernetti preziosi.

Con bella calligrafia sono riportati, su quello con la copertina a fiori, gli elenchi dei sacerdoti che hanno partecipato ai ritiri mensili, presso la "Casa del Pellegrino", dall'anno 1937 al 1941.

L'elenco è stilato con molta precisione: cognome e nome del sacerdote, parrocchia di provenienza, tema della meditazione mattutina e della riflessione pomeridiana, accompagnata dal nome dei rispettivi relatori. Per ogni mese è segnalata con una crocetta la presenza ed alla fine dell'elenco il n° dei partecipanti.

Il mese più frequentato è quello di ottobre, i meno frequentati gennaio, marzo e aprile.

Anche le tematiche sono interessanti, si passa dalla presentazione delle figure di santi come il curato d'Ars e Francesco di Sales, a temi come la direzione spirituale, le virtù Sacerdotali, la Croce come via verso la Luce.

Mons. Fasola è presente fra i predicatori più frequenti. L'altro quaderno, con la copertina che mostra stormi di aerei da caccia in volo, è scritto fitto fitto e presenta di nuovo elenchi di sacerdoti presenti ai santi esercizi annuali sempre tenuti nella Casa del Pellegrino.

Quello che mi stupisce è l'elevato numero dei partecipanti dall'anno 1934 all'anno 1953.

Quasi vent'anni di annotazioni con la sospensione degli anni di guerra 1942 e 1943.

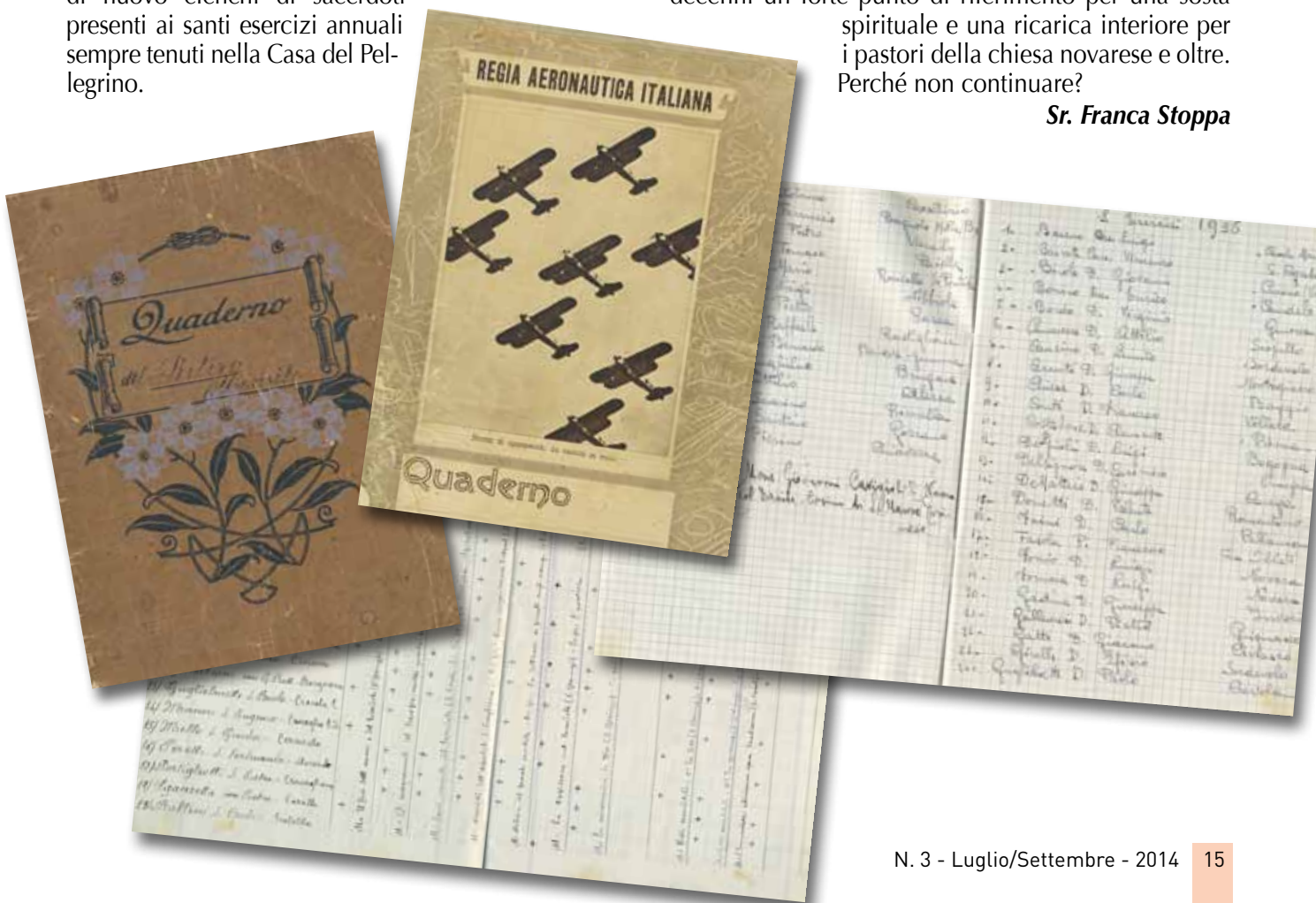
I sacerdoti provengono dall'Ossola e dalla bassa novarese, dalla Valsesia, dalla Val Antrona, dai laghi e dal borgomanerese. Oltre ai sacerdoti diocesani si possono notare arrivi da Bergamo, da Biella, da Genova, da Lugano e da Milano, da Casale Monferrato e da Vicoforte.

Leggo i nomi di tanti sacerdoti che ho conosciuto lavorando in diocesi all'ufficio catechistico e che ora sono in cielo. Mi commuovo un poco nel pensare che sono passati tutti da questo santo luogo per pregare ai piedi di Maria e trascorrere giornate di silenzio e fraternità.

I predicatori sono quasi sempre i padri oblato di Rho o i padri oblato di Novara che tanto hanno amato questo Santuario: P. Fasola e P. Franzi.

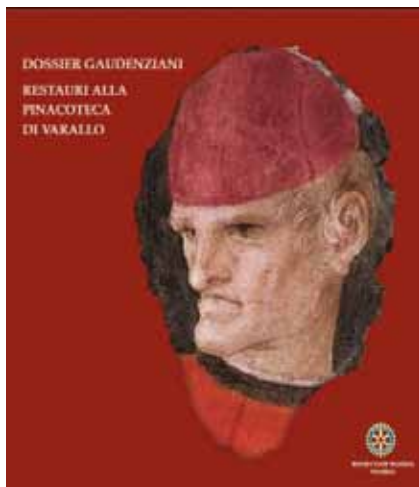
La scoperta di questi due quadernetti mi ha fatto molto riflettere. Il Santuario del Sacro Monte è stato per decenni un forte punto di riferimento per una sosta spirituale e una ricarica interiore per i pastori della chiesa novarese e oltre. Perché non continuare?

**Sr. Franca Stoppa**



## CONOSCIAMO LA PINACOTECA DI VARALLO

### GAUDENZIO E I GAUDENZIANI IN PINACOTECA



Gaudenzio Ferrari, come è risaputo, è uno dei principali protagonisti del Rinascimento nell'Italia settentrionale, nonché uno dei massimi artefici del Sacro Monte di Varallo tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento.

Le opere di Gaudenzio e della sua florida bottega, in Varallo, possono ammirarsi – oltre che al Monte – nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, nella collegiata di San Gaudenzio o nell'oratorio della Madonna di Loreto. Ma uno scrigno valsesiano di tesori gaudenziani, forse poco noto al grande pubblico, è la Pinacoteca di Varallo, nata proprio in seguito alla grande mostra sul Maestro di Valduggia tenutasi nel 1885 nel cittadino Palazzo dei Musei, dove ancora oggi si sviluppano le sale espositive.

La recente pubblicazione di un volume (*Dossier gaudenziani. Restauri alla Pinacoteca di Varallo*, a cura di Simone Amerigo e Carla Falcone, Borgosesia 2014) in memoria di Vittorio Galli, Presidente della Pinacoteca dal

1986 al 2012, ci consente una precisa ricognizione delle opere di Gaudenzio Ferrari e dei suoi allievi e collaboratori esposte in Pinacoteca.

**Iniziamo il nostro percorso con la Crocifissione su tavola** (inv. 667), meravigliosa testimonianza dell'attività giovanile di Gaudenzio. Proveniente dal refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie, ma probabilmente facente parte di un più ampio polittico destinato ad altro luogo, entra nelle collezioni museali nel 1943 grazie a un deposito del prevosto Angelo Bertolini.

Pubblicata per la prima volta nel 1956 da Giovanni Testori nel catalogo della mostra vercellese dedicata a Gaudenzio Ferrari, l'opera viene sostanzialmente accettata nel *corpus* gaudenziano dalla critica successiva, salvo alcune eccezioni come Anna Maria Brizio (1960), Marco Rosci (1960), Casimiro Debiaggi (1977), Alberto Bossi (1987), Gianni Carlo Sciolla (1999) e Davide Fignon (2007) che esprimono forti dubbi sull'autografia del dipinto.

Citando dai *Dossier gaudenziani* (le scheda sull'opera è redatta da Simone Amerigo e Paola Angeleri), «la tavola raffigura Gesù in croce morente, con gli occhi socchiusi e lo sguardo rivolto in basso in direzione della Maddalena, inginocchiata ad abbracciare la croce. La Vergine Maria e san Giovanni Evangelista si fronteggiano: la Madre giunge le mani in preghiera, l'apostolo

prediletto spalanca le braccia in un gesto carico di angoscia e rassegnazione». Proprio il particolare gesto di san Giovanni permette di stabilire per la *Crocifissione* una datazione *post quem*: il giovane Gaudenzio recupera infatti la medesima postura del san Giacomo maggiore affrescato da Leonardo da Vinci nel refettorio del convento milanese di Santa Maria delle Grazie, nel celeberrimo *Cenacolo* inaugurato tra la



fine del 1497 e l'inizio dell'anno successivo.

La tavola varallese è dunque un lavoro compiuto da Gaudenzio negli anni di formazione (il valsesiano nasce tra 1475 e 1476), che vede l'artista in contatto con l'aggiornato ambiente milanese che risente, tra le altre, di profonde influenze ferraresi.

**Chiudiamo questo primo intervento con una nuova citazione dai *Dossier gaudenziani*, per**

## CONOSCIAMO LA BIBLIOTECA

### Alpà in Biblioteca

## UN PALAZZO FIORITO HA ACCOLTO PRESENTAZIONI LIBRARIE E CONCERTI

sottolineare la fedeltà del Ferrari alle Sacre scritture: «come dichiarano le iscrizioni a pennello sui nimbi dei personaggi [HECCE MATER TVA S. MA... sull'aureola della Vergine; HECCE FILIVS TVVS IOVANE... su quella di san Giovanni Evangelista], il giovane Gaudenzio rappresenta nel dipinto un passo preciso del Vangelo di Giovanni, ovvero l'affidamento della Vergine al discepolo favorito: Gesù infatti, poco prima di morire, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava disse a quest'ultima "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quel momento, il discepolo l'accorse in casa sua (Giovanni 19, 26-27)».

(continua nel prossimo numero)

**Simone Amerigo**

Grazie alla consueta generosità dei coniugi Rigamonti, Mariangela ed Enrico, Palazzo Racchetti è stata fiorita per ospitare le manifestazioni estive: una cascata di vinche, fior di vetro, gerani, abbracciati da edere verdi e variegata, per restituire l'incanto dei nostri boschi e l'armoniosa semplicità dei balconi e degli orti-giardino.

Martedì 15 luglio, alle ore 17, nel Cortile d'Onore, è stato presentato un libro inconsueto e curioso: *L'emozione dell'avventura. Le esperienze di viaggio di Giacomo Carelli di Rocca Castello*, curato da Gabriele Federici.



Gabriele Federici

Nel ricchissimo Fondo Avv. Alberto Durio della Biblioteca Civica Farinone-Centa di Varallo è conservato un curioso manoscritto, rilegato, con inserite delle fettucce in pelle per riporre la penna: un vero affascinante quaderno da viaggio. Le centosettanta pagine numerate, completate da una tabella "Rapporto d'alcune misure itinerarie col chilometro", sono fittamente riempite da una scrittura precisa, meticolosa, raffinata, d'altri tempi. Sulla costa del quadernetto è stato apposto un piccolo talloncino ottocentesco con la lacónica dicitura: *Carelli, Diario di viaggi*.

Gabriele Federici, un giovane studioso varallese che può già annoverare importanti pubblicazioni, ha trascritto questi diari di viaggio ancora inediti e li ha pubblicati nella prestigiosa collana accademica "Studi e Ricer-

### IN VISITA DA CREMONA

Alla fine del GREST numerosi bambini della parrocchia san Giovanni in Cremona con alcuni adulti hanno fatto visita al nostro santuario. Hanno partecipato in maniera esemplare alla messa celebrata dal loro parroco, don Angelo.



## CONOSCIAMO LA BIBLIOTECA

Alpàa in Biblioteca  
UN PALAZZO FIORITO HA ACCOLTO  
PRESENTAZIONI LIBRARIE E CONCERTI

che" delle Edizioni dell'Orso di Alessandria, riproponendo una figura nota in Valle solo a pochi cultori come alpinista, in quanto fu il secondo italiano a effettuare l'ascesa sul Monte Bianco, facendo emergere dalle prose di viaggio le caratteristiche di un viaggiatore attento, sensibile alle sottili differenze delle sfumature del reale.

La presentazione è stata preceduta dal un concerto jazz inserito nella Rassegna musicale preserale "Musica in Cortile", che si è tenuta nel Cortile delle Scuderie, alle ore 18.30. Si sono esibiti il Caravan Trio Chitarre: Vittorio Ostorero, Lorenzo Panero Contrabbasso: Federico Tosi.

Alle 21.30, nel Cortile d'Onore, Marika Demaria, giornalista del mensile Narcomafie, ha presentato: "La scelta di Lea. Lea Garofalo, la ribellione di una donna nella 'ndrangheta", in una serata organizzata dall'Associazione



Libera. Presidio Rocco Chinnici, di Borgosesia, che in occasione dell'Alpàa in Via Albertone ha aperto *La Bottega dei Saperi e dei Saperi*, con i prodotti delle terre confiscate alle mafie. L'autrice Ha rievocato gli anni difficili del programma di protezione di questa donna coraggiosa e determinata che non esitò a denunciare la 'ndrangheta diventando una

testimone di giustizia, scelta che pagò con la vita.

Domenica 13 luglio, alle ore 17, è stato presentato il volume: "A Lourdes con noi. Tra volti e storie. Varallo – Lourdes 1974 – 2014". L'idea di scrivere un libro sull'esperienza del Pellegrinaggio da Varallo a Lourdes, nasce dall'esigenza dell'Associazione Amici di Lourdes "Gemma Cosotti" di ricordare il forte legame che unì le due città Mariane dal 1974, grazie ad un gruppo di persone guidate dall'allora parroco di Varallo, Don Ercole Scolari.

Il libro, riccamente illustrato, ripercorre tramite racconti, interviste, aneddoti e fotografie, i pellegrinaggi di questi quarant'anni e tutti gli eventi ad essi connessi, attraverso testimonianze dei Parroci di Varallo e dei sacerdoti, dei pellegrini e del "medico del pellegrinaggio", il dottor Sergio De Gobbi.

**Piera Mazzone**

Direttore della Biblioteca Civica  
"Farinone-Centa" di Varallo



## **DA TENERIFE (CANARIE, SPAGNA) AL SACRO MONTE**

Due gruppi sono giunti nei giorni scorsi da Tenerife, un altro gruppo è previsto per il mese di agosto. Normalmente celebrano l'Eucaristia, prima di visitare le cappelle. Da un magnifico posto turistico ad un posto meraviglioso dal punto di vista artistico e religioso.



# **TOROAUTO**

## **Toro Auto srl**

Finalmente a Varallo CENTRO REVISIONI dal 1974 al vostro servizio. Unico in zona con carrozzeria, meccanica, gommista, elettrauto, soccorso stradale e noleggio auto Calendario 2011. Per veicoli fino a 3,5t, motoveicoli e ciclomotori Immatricolati: tra il 01/01/2007 e il 31/12/2007 e Revisionati: tra il 01/01/2009 e il 31/12/2009.

Via Brigade Garibaldi, n° 12 • 13109 Varallo Sesia (Vc) Italy • Tel: +39 0163 51164 • Fax +39 0163 51164

Tel. Uff. Vendite +39 0163 560310 • [www.toroauto.it](http://www.toroauto.it) - E-mail: [info@toroauto.it](mailto:info@toroauto.it)

